



Con Don Bosco. Anche a Torino in mostra il museo missionario del Colle

Uno dei «pezzi forti» del Colle don Bosco, il luogo in cui è nato 200 anni fa il santo dei giovani, è sicuramente il museo etnologico missionario. Un percorso affascinante, fatto di vetrine, ricostruzioni, bacheche e vetofanie, dove rivivono le tradizioni e l'arte dei cinque continenti. Sono esposti oggetti preziosi, animali imbalsamati, collezioni di farfalle, strumenti musicali, armi da caccia, foto e documenti originali provenienti dalle missioni salesiane sparse in tutto il mondo. Lentamente ci si immerge in mondi lontani che sanno ormai di «leggenda», scritti dal coraggio e dall'e-

roismo dei figli di don Bosco che hanno portato il messaggio del grande educatore in mezzo alle tribù primitive, alle foreste amazzoniche o nelle antiche culture dell'Oriente. E da quelle terre hanno riportato souvenir che raccontano la bellezza della natura e la storia delle persone. Una parte di questo immenso e straordinario tesoro è esposta presso la Sala Mostre Regione Piemonte a Torino, con la regia dell'Associazione "Missioni Don Bosco" di Valdoccò e in collaborazione con il Comitato Bicentenario 2015. Il titolo "Nature domestiche" indica il "taglio" dell'esposizione: l'esplorazione del rap-

porto uomo-ambiente a partire dall'interpretazione della natura nelle società occidentali per riscoprire il valore e la bellezza. Alcune postazioni multimediali e interattive propongono il confronto tra il mondo occidentale e le culture "altre" per coinvolgere i visitatori in una rilettura critica della sua idea di natura. I più interessati saranno sicuramente i ragazzi delle scuole. Gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado vengono guidati nel tour, per circa un'ora, da una mediatrice culturale e da un'antropologa. Divisi per classi, possono partecipare a laboratori didattici connessi con

le diverse discipline in chiave interculturale. La curatrice della mostra, Elisabetta Gatto, ha chiarito l'obiettivo di questa iniziativa: «Il messaggio che vorremmo lasciare ai visitatori, sia adulti sia bambini, è quello che si rendono conto che esistono mille modi di vivere la natura. Una "macchina del tempo" li trasporterà in luoghi lontani nel tempo per planare nuovamente su qualcosa che è molto vicino». La mostra è gratuita e aperta tutti i giorni fino al primo marzo, dalle 10 alle 18.

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbiere e una doccia in nome della dignità

In funzione il servizio voluto dal Papa Taglio di capelli gratis per i senza tetto

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Forbici e pettine per sentirsi persone. È ancora semi deserta piazza San Pietro quando inizia a formarsi la fila a metà colonnato del Bernini sotto la scritta "Servizi Toilettes". Una fila silenziosa e continua che per tutta la mattina s'interseca con le code di pellegrini diretti alla Basilica. In fondo, sono viaggiatori anche loro per le strade di Roma. Peccato che invece di un foulard al collo e uno zaino con il sacco hanno spesso accanto un trolley dove è racchiusa tutta una vita: abiti, foto, ricordi. Nessuno mette fretta a chi con un colpo di spugna, e da ieri anche con due *coiffeur* a disposizione, prova a vivere un momento di normalità. Il passaparola è stata la miglior pubblicità per il giorno d'apertura del servizio barberia voluto da papa Francesco, proprio accanto alle docce per i senza tetto appena costruite. E sarà così ogni lunedì, dalle 9 alle 15, grazie al lavoro gratuito dei parucchieri nel giorno di chiusura dei negozi e all'Unitals della Capitale.

C'è più di un semplice bisogno igienico dietro un asciugamano pulito e uno shampoo. C'è un volto che torna a far vedere la pelle tagliata dal freddo più che dagli anni. Ci sono occhi che spuntano senza che a distrarre siano barba e capelli trasandati. Insomma un uomo che, pur avendo come casa il marciapiede, non si sente più invisibile. Massimiliano è uno dei primi a sgattaiolare fuori. Riprende la sua valigia azzurra e un sacco nero dove tiene arrotolata una coperta. Poi si siede sotto il colonnato a guardare la piazza riempirsi di turisti. Sembra avere la mente chissà dove, ma non si sottrae a qualche chiacchiera. «A un povero non serve solo cibo e coperte, ma dignità, sorrisi, attenzioni». È un cinquantenne sardo trapiantato a Roma, fino a qualche mese fa decoratore d'interni. Una doccia e un rasoio sono il modo più utile per «farci sentire di nuovo esseri umani», dimenticando «chi ci passa accanto e fa il giro largo per non vedere». Papa Francesco per chi come lui "risiede" in via della Conciliazione ha voluto prima donare sacchi a pelo, poi ombrelli e ora docce aperte tutti i giorni (tranne il mercoledì) e barbiere una volta a settimana. «Ci sta insegnando che quello che abbiamo non appartiene a noi e non ha senso se non lo si condivide». Mauro ha chiesto al suo figlio di lasciare le basette più lunghe; un tocco di va-

La struttura è accanto al Colonnato di piazza San Pietro. Il grazie agli angeli del pettine. Massimiliano: ci fanno sentire di nuovo esseri umani. Mauro: ogni piccolo pezzo di quotidianità è un grande dono

nità che aiuta lo spirito, anche quando non hai un lavoro - lui lo ha perso due anni fa in Abruzzo - e la famiglia non la vedi da tempo. Il barbiere? «Ha un significato ancora più importante - dice - perché per noi ogni piccolo pezzo di quotidianità sembra un grande dono». La realtà è che si può perdere la calda coperta delle certezze in un attimo. Non c'è tuttavia né rabbia e né amarezza nelle parole di Stefan, muratore polacco da dodici anni a Roma. Ma non chiamatelo romano d'adozione, «sono semplicemente un cristiano». La sua profonda fede riaffiora spesso nei pochi minuti trascorsi vicino la barberia da cui è uscito con un taglio da militare e il pizzetto. Gli «angeli del pettine», per lui, sono la dimostrazione delle parole di Gesù:

«Cercate il regno dei Cieli e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù».

Ci sono poche donne in coda. Per loro una maggiore privacy e un tocco di femminilità: un taglio alla moda. «È una meraviglia!» le prime parole di Barbara - una rumena di 51 anni - appena si vede allo specchio. Subito però si fa seria. Andare in cerca di lavoro «pulita e in ordine è un biglietto da visita importante» e, ammette, non è sempre possibile se si vive in tenda. Oggi le sue "forbici" si chiamano Arianna Corsi, acconciatrice di Boccea, tra le prime ad alternarsi nel servizio realizzato dall'elemosiniere del Papa, monsignor Konrad Krajewski. «È un modo per mettersi in ascolto facendo il proprio mestiere», minimizza. E per toccare con mano la generosità di molti. Tutto il necessario, infatti, è stato per lo più donato da aziende private e barbiere di regioni lontane hanno chiesto di poter venire ad aiutare. Ha fatto invece poca strada Daniele Mancuso, *coiffeur* a Fiumicino, con «tanta voglia però di rendere speciale un mestiere semplice». A lasciarlo senza parole sono state, tra la trentina di clienti della mattinata, le scuse di un uomo che si è presentato con la barba increspata e ricci fino alle spalle. «Mi ha raccontato barzellette per tutto il tempo - dice - credo fosse il suo modo per nascondere l'imbarazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della barberia e delle docce volute dal Papa per i senza tetto che vivono vicino al Vaticano

L'UDIENZA

Al Pro Petri Sede: dare ai poveri ma da loro si riceve anche molto

«Il numero crescente di persone emarginate e che vivono in grande precarietà ci interpella e domanda uno slancio di solidarietà per dare loro il sostegno materiale e spirituale di cui hanno bisogno. E nello stesso tempo noi abbiamo molto da ricevere dai poveri che accostiamo e che aiutiamo». È il passaggio centrale del discorso che papa Francesco ha rivolto all'associazione «Pro Petri Sede», che si occupa di raccogliere fondi per l'opera caritativa del Papa. «Con il prezioso dono che fate oggi al successore di Pietro - ha continuato Bergoglio nel suo discorso nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico -, voi venite in aiuto di popolazioni

duramente provate in diverse parti del mondo. Con questa solidarietà voi offrite loro anche il conforto spirituale di non sentirsi dimenticate nelle loro prove, e di conservare la speranza. Vi ringrazio vivamente di questo da parte loro. Vi invito anche a pregare con insistenza per la pace, affinché i responsabili politici trovino vie di dialogo e di riconciliazione». Inoltre il Papa ha sottolineato come «l'attenzione ai poveri ci arricchisce ponendoci su una strada di umiltà e di verità». Alla delegazione, infine, Francesco ha aggiunto un invito: «Penso al Belgio e all'Olanda: questi due Paesi hanno riempito il mondo di missionari. E oggi sono in crisi vocazionale. Vorrei chiedere a voi di bussare al cuore di Gesù perché non si dimentichi della generosità che hanno avuto questi due Paesi in altri tempi. E mandì vocazioni, al Belgio e all'Olanda, così la vita di fede può crescere di più».

Treviso. Rocco apre il suo negozio: servirli è una gioia unica



Rocco al lavoro con uno dei suoi clienti del lunedì

Parrucchiere, 21 anni, dedica un giorno alla settimana a «clienti speciali». E spiega: «Tutti abbiamo diritto a essere presentabili, con i capelli a posto. E può essere un buon biglietto da visita»

FRANCESCO DAL MAS
TREVISO

È proprio vero, la carità è contagiosa, genera carità. «Fa quando ho incominciato a tagliare i capelli gratis ai poveri, il lunedì, giorno di riposo - racconta Rocco Ranieri -, una lavanderia mi ha recapitato 200 buoni gratis, da distribuire fra altrettanti indigenti che hanno gli abiti da pulire e alcune pizzerie mi hanno recapitato tagliandi omaggio per consumazioni nei loro ambienti. Mi sento davvero felice. Mi manca solo di... essere chiamato in Vaticano: per fare i capelli ai poveri di piazza San Pietro, sarebbe il più grande onore». Rocco ha 21

anni, fa il *coiffeur* da quando ne aveva 14. È sposato, ha una figlia. Da pochi mesi si è messo in proprio, stabilendosi in piazza delle Istituzioni, là dove convergono tutti gli uffici più importanti di Treviso. I primi «clienti» li ha ricevuti dai parroci, dalla Caritas, che lui stesso aveva contattato. Poi c'è stato il passaparola. Dopo gli immigrati, sono arrivati gli italiani, per lo più disoccupati che non hanno i soldi nemmeno per mangiare, immaginarsi se per curare la persona.

«Una cosa è aiutare gli altri, facendo l'elemosina. Un'altra, mettendo a disposizione il proprio lavoro. Si è rivelata una soddisfazione unica. Mi sono chiesto: co-

me posso aiutare al meglio chi è imbruttito dalla vita e non è nelle condizioni neppure di presentarsi dignitosamente a sostenere un colloquio di lavoro? Tutti abbiamo diritto a essere presentabili, con i capelli a posto. Ed eccomi qui. Non c'è gioia più grande di vedere questa gente specchiarsi nuovamente: vedersi in ordine, sorridere e andare via ringraziandoti e stringendoti la mano». Come è accaduto ieri per una decina di nuovi "barboni", in senso letterale. «Capisco perfettamente il grande significato dell'iniziativa di papa Francesco. Avere un aspetto curato e ordinato ti mette a proprio agio in mezzo alla gente e poi - aggiunge Rocco - può essere un buon biglietto da visita se si deve affrontare un incontro di lavoro o andare a presentare un curriculum. Le persone in difficoltà vanno sostenute con i beni primari, il mangiare in primo luogo, ma anche con l'essere in ordine». Disoccupati, padri separati, vecchi con la pensione minima buscano prima di entrare, Rocco capisce dal loro silenzio che sono lì per uno shampoo, una rasatura. «Non hanno coraggio neppure di chiedere. Ma basta il mio sorriso per metterli a loro agio. E in questo modo mi fanno entrare nel loro mondo, che è spesso di disperazione. Raccoglio e rilancio. Magari con qualche consiglio». I primi a complimentarsi con Rocco sono stati i poliziotti della Questura che ha sede sulla stessa piazza. E poi gli imprenditori di Unindustria, pure loro qui vicino. È tutto un contagio. «Il contagio della misericordia», direbbe papa Francesco commenta Rocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATERANENSE

Riflessione del cardinale Ravasi sull'arte di comunicare la Verità

L'arte di comunicare la Verità. È il titolo della riflessione che, oggi, alle 15.30, il cardinale Gianfranco Ravasi terrà presso la Pontificia Università Lateranense. Il presidente del Pontificio Consiglio della cultura interverrà in occasione dell'assemblea dei docenti dell'ateneo, durante la quale verranno presentati i master e i corsi di Alta formazione promossi dal Centro Lateranense Alti Studi. «Con questo evento - spiega il rettore della Lateranense, il vescovo Enrico dal Covolo - intendiamo abitare ambiti di formazione e ricerca sempre più importanti nella vita della Chiesa e della società in genere. Con la scuola in Management pastorale, il master in Digital Journalism e il corso di Dizione e public speaking - aggiunge il presule -, vogliamo fare nostre buone pratiche consolidate in ambito laico, per aiutare gli operatori pastorali ad affrontare problemi quotidiani, come la gestione trasparente delle risorse economiche, la buona organizzazione delle risorse umane, la comunicazione efficace, il bisogno di innovazione e di maggiore coinvolgimento delle comunità». (M. Pad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arezzo. «Superare l'indifferenza con l'impegno»

GIACOMO GAMBASSI
AREZZO

È un invito a «superare l'indifferenza con l'impegno» e a donare «la consolazione del Signore» quello che giunge dalla festa della Madonna del Conforto celebrata domenica ad Arezzo. «Usciamo da questa Cattedrale con la convinzione di dedicare la nostra vita al servizio degli altri», chiede il vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Riccardo Fontana, nella Messa del mattino. «Domandiamoci se alle persone che incontro porto solo le mie tristezze e i miei egoismi o, con una parola ispirata dalla fede, la gioia» del Vangelo, sollecita il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per



Arezzo, Madonna del Conforto

il clero, nell'Eucaristia che presiede nel pomeriggio. Domenica in Duomo mila sono entrati nel Duomo di Arezzo per rendere omaggio all'immagine miracolosa che il 15 febbraio 1796 si illuminò in una taverna liberando la città dal terremoto. «Maria - sottolinea il porporato - è solita consolare i suoi figli in ma-

L'invito dell'arcivescovo Fontana nella festa della Madonna del Conforto. La Messa pomeridiana presieduta dal cardinale Stella

niera discreta, facendosi prossimi in circostanze semplici e umili». Nella Messa concelebrata con l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, e con nove vescovi della Toscana, Stella spiega che la consolazione è «l'istante in cui ci accorgiamo che il cuore buono di Dio sta arrivando da noi e inizierà a sollevarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA